

mettendosi in quistione, se Curzio abbia mancato di parola, o frequentata una casa per fine disonesto; purchè sia chiaro, ch'egli mancasse in ciò un'altra volta, o ch'egli per lo medesimo fine frequentasse un'altra simile casa: potremo presumere, ch'egli ora pure sia colpevole del medesimo delitto, quando non gli venga fatto di provare il contrario. E certamente benchè Curzio si vantasse d'essere ora uomo dabbene, pure non sarebbe uguale la sua Presunzione a quella dell'accusatore; perocchè questi agguigne alla sua natural Presunzione d'essere Uomo veritiero, e alla sua testimonianza il peso d'una Pruova, col far vedere, che Curzio è solito a commettere somiglianti colpe; laonde si rovescia sopra Curzio l'obbligazione di provare dal canto suo; ch'egli non ha commesso o il primo, o il secondo misfatto. Non facendo questi nè l'uno nè l'altro, non può lagrarsi che di se medesimo, se il Fatto si stabilisce da i Mediatori, o Giudici in pregiudizio di lui.

12. Tuttavia trattandosi le cause dell'Onore, e delle inimicizie, non ne' severi Tribunali della Curia, ma nei placidi, ed amichevoli de' comuni Mediatori, ed amici, si vuol usare in simili casi qualche discrezione; e l'Equità dee concedere alquanto di quello, che forse la Giustizia richiederebbe. Il perchè se apparirà, che l'accusato cadesse in quell'errore, su cui si fonda la Presunzione della sua malvagità, in età assai verde, o trasportato da qualche violenta passione, e che abbia cangiati i costumi in meglio, e non sia più incorso in quel fallo da molti anni (e bastano solamente tre anni addietro) anzi abbia con atti virtuosi, e valorosi ricuperata la riputazione d'uomo onorato, valoroso, e dabbene: egli è molto convenevole, e giusto, il non credere sì tosto, e sì rigidamente il nuovo delitto appostogli per la sola testimonianza del suo avversario. Si fatto uomo per cagion della nuova migliore vita si reputa un'altr'uomo da quel di prima. Adunque è da lodarsi, e costumarfi, che in tali incontri l'accusatore aggiunga qualche indizio, e pruova gagliarda al suo detto; e questo peso, quantunque non fosse pieno, accresciuto alla non assai ferma Presunzione, che l'accusato sia un tristo, un vile, farà poi ragionevolmente presumere reo nel caso, di cui si tratta. Non potendo l'accusatore aggiugnere questa pruova, determina l'Equità, che coll'accusato privo anch'esso di pruove in sua difesa si usi maggior piacevolezza, e che un qualche mezzo termine si trovi dalla prudenza de' Mediatori, sì per non aggravare affatto di una colpa chi ne è solamente sospetto, e sì per non affogare la pretesione di chi debolmente sì, ma giustamente accusa. Basterà talvolta il Giuramento del reo per purgarlo dalla sospensione; talvolta si adopererà la negativa sforzata, cioè il protestarsi dall'accusato, ch'egli non ha commesso il delitto, di cui si dubita; e se l'avesse commesso, che aurebbe operato da uomo vile, indegno, infame, disonorato, o simili altre parole. O pure facendosi mostra, che all'accusatore non mancano ragioni, e fondamenti di far condannare, o almeno presumere gagliardamente per reo il suo avversario, esso tuttavia o per generosità,

o per-